

MOVIMENTO POLITICO PER LA CITTÀ

"LOCRINASCE"

via Campo Sportivo - 89044 Locri (RC)

E MAIL: locrinasce@tiscali.it

www.locrinasce.it

Mercoledì 30 maggio, il movimento politico per la città "LOCRINASCE" ha organizzato l'incontro-dibattito sul tema "LA SANITÀ NELLA LOCRIDE : PROSPETTIVE O INCERTEZZE DOPO LA RIDUZIONE DELLE ASL.

Il dibattito che si è sviluppato in questi giorni sull' accorpamento delle ASL è stata l'occasione per affrontare in maniera più complessiva la problematica sanitaria della Locride che, ormai da molti anni, registra insoddisfazione da parte dei cittadini. Il documento che segue è stato discusso ed approvato dai soci presenti, dando mandato di inviarlo alla stampa per la pubblicizzazione.

L'assistenza sanitaria offerta nel nostro territorio consuma, in generale, una quantità di risorse non commisurate alla quantità e qualità delle prestazioni erogate. Cosa è che non va, cosa non funziona e perché il sistema risulta così mal governabile sono stati gli aspetti principali su cui si è discusso, partendo dalle considerazioni introduttive del coordinatore, avv. Nicola Monteleone e dalla relazione del dott. Franco Mammì, pediatra ospedaliero, e presidente del movimento.

C'è la necessità – è questo il punto di vista di LocRinasce – di capire bene quali siano i veri problemi che nel corso degli anni hanno progressivamente determinato la situazione di grave difficoltà in cui versa la Sanità nella Locride, al fine di poter agire con interventi mirati, capaci di dare maggiore efficienza al sistema. Se non si fa questo, un cambiamento vero, reale, non è possibile immaginarlo ed ogni soluzione che non parta da queste considerazioni è destinata a non sortire gli effetti desiderati. Le logiche che hanno governato il sistema e che, purtroppo, continuano a governarlo, sono il principale ostacolo ad ogni ipotesi di cambiamento. Occorre, con urgenza, ricondurre tutto il sistema al naturale obiettivo che è quello di rispondere alle esigenze sanitarie dei pazienti e non a quelle di equilibri politici, di partiti, di correnti, di clientele. Saltare questo primo punto vuol dire vanificare ogni sforzo. Cosa è successo in Calabria e nella Locride nel corso di questi anni. E' mancata , prima di tutto , la pianificazione sanitaria. Il primo Piano sanitario regionale risale all'aprile del 1995, con un ritardo cioè di quasi 20 anni dall'avvio della legge 833/78 che ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale. Ma non solo. E' stato necessario aspettare altri dieci anni prima che il secondo Piano regionale (2004-2006) vedesse la luce e molto di quanto contenuto in questo importante documenti di programmazione è stato attuato solo in parte. Ciò proprio perché non si è mai scelto il metodo di costruire un piano partendo dalla condizione di salute-malattia, dalla definizione degli obiettivi che si volevano raggiungere nel triennio, dall'analisi dei servizi e dalla loro rispondenza a questi obiettivi, dalla necessità di migliorare ed adeguare i servizi e le strutture, definendo tempi, modi, finanziamenti.

Le recenti linee di indirizzo per il riordino dell'organizzazione e delle attività sanitarie, propedeutiche alla redazione della proposta di nuovo Piano sanitario regionale 2007-2009, presentate dall' Assessore alla Salute ed approvate dalla Giunta regionale nel febbraio scorso, sembravano dimostrare una volontà nuova di affrontare il problema in maniera organica e con un metodo di lavoro caratterizzato da un percorso di confronti, di concertazione e di contributi di tutte le forze politiche, sociali e di rappresentanza territoriale e istituzionale. La Legge regionale n° 9 – il cosiddetto maxiemendamento Adamo-Chieffallo – collegato alla manovra finanziaria ed approvato dalla Giunta l' 11 maggio scorso, anticipando il Piano sanitario regionale stesso, riporta il sistema alle vecchie logiche verticistiche.

L' accorpamento delle ASL segue una moda nazionale, che già nella precedente legislatura era piaciuta tanto anche alla destra, nel presupposto di conferire maggiore razionalizzazione alle risorse

disponibili ed economia di spesa. Un discorso teorico, di cui ancora non conosciamo i contenuti e, soprattutto, un assunto ancora tutto da verificare. Non vorremmo che i difetti, che si riscontrano a livello di una singola ASL, non modificando le logiche che sino ad ora hanno governato il sistema, fossero amplificati con la grande azienda sanitaria provinciale. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che un drastico taglio delle Aziende sanitarie nella nostra regione già c'è stato con la legge regionale dell'aprile del 1992 che ha ridotto da 31 ad 11 le vecchie Unità Socio Sanitarie Locali. Di risparmi, di razionalizzazione, e, soprattutto, di miglioramento dei servizi per i cittadini, nessuno se ne è accorto.

Un altro aspetto importante, alla base della inefficienza del sistema, è che il processo di trasformazione in senso aziendale delle strutture pubbliche, voluto dal governo Amato con la legge delega 421 dell'ottobre 1992 per interrompere il rapporto patologico fra politica e gestione nella sanità, è nella sostanza ancora da realizzare. Inattuazione, applicazioni parziali, stravolgimenti, deformazioni in base ad interessi locali, parziali, politici, amministrativi, professionali, hanno pesantemente condizionato la vita gestionale delle nostre aziende sanitarie che di autonome hanno solo il fatto che sembra non debbano dare conto a nessuno della inefficienza del sistema.

Abbiamo assistito nel corso di questi anni ad un turnover insensato, parossistico, di direttori generali, direttori sanitari, direttori amministrativi, scelti privilegiando il criterio dell'appartenenza politica piuttosto che le competenze. Le logiche che hanno governato il settore della sanità in Calabria, com'è fin troppo evidente, hanno seguito ben altre finalità, molto diverse da quelle orientate a dare risposte concrete ai bisogni reali della popolazione. La sanità in Calabria, nella Locride, paga oggi lo scotto di un malgoverno che ha lasciato nel corso di questi anni il sistema sanitario allo sbando senza obiettivi, senza regole, senza verifica dei risultati raggiunti. I timidi segnali di cambiamento, almeno in termini di volontà ad affermare le logiche giuste, che sembravano connotare il lavoro dell'Assessore Doris Lo Moro, sembrano, ancora una volta, come sempre, disperdersi nelle nebbie di uno scontro politico che poco ha a che vedere con gli interessi dei cittadini. Il nostro Servizio Sanitario Regionale è assolutamente imbrigliato in una ragnatela che esso stesso ha prodotto. O si ha il coraggio di modificare le logiche che finora lo hanno governato o non sarà certo la riduzione delle ASL ad incidere sulla efficienza del sistema. Senza questo scatto, di grande valore etico e civile, qualsiasi sforzo per migliorare il settore sarà vano o a basso rendimento.

All'incontro hanno partecipato esponenti delle forze politiche della città, con interventi positivi sul delicato argomento affrontato che il movimento ha posto all'attenzione per una soluzione che parta dal basso.

Movimento politico LocRinascè